J.M. VIGIL – L.E. TOMITA – M. BARROS

(a cura)

Per i molti cammini di Dio

Vol. IV

Teologia Liberatrice Intercontinentale del pluralismo religioso

La Religione del Mercato

Nel 2011 – cioè 11 anni fa veniva alla luce questo libro PROFETICO – **Pazzini Editore, 2011**

PROLOGO

Quello che questa raccolta di saggi si propone di ottenere è oltre modo importante. Gli autori cercano, come del resto i loro predecessori nei tre volumi precedenti, ognuno nel proprio contesto culturale e politico locale, di far crescere una "teologia cristiana liberatrice intercontinentale del pluralismo religioso". Loro proposito non è solo quello di sviluppare un dialogo religioso anche se fruttifero tra cristiani e seguaci di altri cammini religiosi, ma soprattutto un dialogo che sia anche liberatore. Questo risponde alla fatica di mettere insieme le attuali teologie delle religioni con le attuali teologie della liberazione. Fortunatamente questo è stato l'interesse e l'impegno di un crescente numero di teologi cristiani nell'ultimo decade. E i volumi di questa serie "Per i molti cammini di Dio" sono stati un contributo significativo di questa crescita.

Quello che mi propongo di segnalare in questo breve prologo è il perché questo lavoro – vincolare il dialogo interreligioso con la liberazione interreligiosa – sia oggi più urgente e complicato che mai. La mia tesi, se così possiamo dire, è che la ragione principale e la causa essenziale della crescente ingiustizia economica nel mondo e della povertà disumanizzante che risulta da tale *ingiustizia è, in se stessa, religiosa.* Le forze che stanno generando tanta ricchezza e allo stesso tempo tanta disparità nella sua distribuzione sono diventate esse stesse una religione. Il libero mercato globale si è trasformato in una religione esclusiva mondiale. Le religioni del mondo, tanto sul piano individuale quanto su quello interreligioso, devono partecipare a un dialogo liberatore profetico con questa nuova religione mondiale. Senza un dialogo interreligioso di tal fatta nei confronti della religione del mercato, non si potrà sfidare e "convertire" in modo efficace il potere disumanizzante del mercato. Mi sia concesso spiegare in breve quanto dico.

La religione del mercato

Contrariamente alla affermazione di *Samuel Huntington* in cui si dice che siamo dentro un "scontro di civiltà", ritengo, piuttosto, che lo scontro che sta avvenendo (e aggiungerei che non può non avvenire) non è tra civiltà, ma tra religioni! Però le religioni che combattono tra di loro non sono quelle delle comunità religiose tradizionali. Mi riferisco più precisamente allo scontro, all'opposizione fondamentale tra le cosiddette religioni mondiali da una parte e la nuova Religione del Mercato dall'altra.

David Loy in un articolo che ha provocato una ampia discussione ha argomentato con attenzione e competenza che la religione dominante, la più diffusa nel nostro mondo contemporaneo è "la Religione del Mercato". Specialmente in paesi sviluppati come gli Stati Uniti, l'Europa e il Giappone questa è la religione a cui appartiene la maggior parte della popolazione ed è quella che richiede loro impegni religiosi fondamentali. La loro devozione alla Religione del Mercato precede e modifica la loro devozione al cristianesimo, al giudaismo o al buddismo[1].

Per il credente comune, Religione del Mercato significa religione del consumismo. Uno pratica la sua fede e trova la salvezza consumando nei templi che sono i "centri commerciali". Ma si tratta di una liturgia e un'adorazione quotidiana, non limitata alla domenica, al sabato o al venerdì.

Per i prelati e le persone importanti di questa nuova religione, Religione del Mercato significa religione dell'"economicismo". Secondo *John Cobb,* i devoti dell'"economicismo" ripongono la loro fede totale, assoluta (e possiamo dire "cieca") **nella credenza che la crescita economica perseguita senza restrizioni e senza l'interferenza dal governo, sia da parte di individui che di singole nazioni, porterà la salvezza al mondo intero.** Nelle parole di Cobb:

L'economicismo è questa organizzazione della società che intenzionalmente è al servizio della crescita economica. Tutti gli altri valori, tra cui quella della sovranità nazionale, sono subordinati a questo fine, con la sincera speranza che una prosperità sufficiente permetterà al mondo di risolvere anche le proprie necessità non economiche (articolo di Cobb tratto da una rivista statunitense ndt).

Per la **Religione del Mercato** che si basa sulla fede incondizionata nell'economicismo, l'essere umano è un essere economico (*homo economicus*), cioè un essere che cerca razionalmente di ottenere il maggior numero possibile di cose con il minor lavoro possibile. Le sue relazioni con altri esseri sono di concorrenza. Questa Religione del Mercato presenta tutti i tratti che incontriamo nelle religioni tradizionali:

- Il suo *credo* è composto dalla economia neoliberale del (Papa) Friedrich von Hayen e dello (Ayatollah) Milton Friedman.
- I suoi *teologi* o ulama sono gli economisti (principalmente economisti occidentali)
- I suoi *missionari* sono il vasto esercito di annunciatori che proclamano il suo messaggio di consumo in "spot commerciali" che riempiono le trasmissioni della radio e della televisione e nei cartelloni pubblicitari che popolano le nostre città e paesaggi.
- I suoi *centri di apprendistato* sono i dipartimenti di economia delle università nordamericane e occidentali e il suo tribunale è l'Organizzazione Mondiale del Commercio.
- Questa religione ha i suoi *comandamenti* il primo dei quali è: "non interferirai con il libero mercato" (O detto in maniera più tradizionale: "il Libero Mercato è il Signore tuo Dio; non avrai altri dei al di fuori di lui").
- Presenta una *soteriologia* chiara ed assoluta: "Fuori dal mercato non c'è salvezza": Quelli che non sono "dentro" e non sono membri di questa religione vera sono considerati eretici o nemici, e devono essere controllati o eliminati.

Differenza fondamentale tra le religioni e la religione del mercato

C'è una differenza fondamentale, che in realtà è un'opposizione fondamentale, tra l'etica di quello che Cobb chiama "economicismo" (o fondamentalismo del mercato) e l'etica delle religioni tradizionali. In forme enormemente differenti, che sono tuttavia anche complementari, le tradizioni abramitiche (ebraismo, cristianesimo, e islam), le tradizioni asiatiche (induismo, buddismo, confucianesimo, taoismo) e le religioni indigene hanno tra loro un accordo di base per il quale, indipendentemente dal grado di unità globalizzata che la razza umana possa raggiungere, *tale unità deve basarsi su di un equilibrio tra l'interesse per se stessi e l'interesse per l'altro.*

L'etica religiosa è sempre paradossale. Dentro una diversità simboli e con enfasi differenti, tutte le tradizioni religiose dicono all'umanità che, in forma paradossale e al tempo stesso promettente, *l'interesse per se stessi equivale all'interesse per l'altro.* L'intuizione fondamentale che è alla base delle religioni invita le persone ad un cambiamento che le ricolmerà di vita e di pace facendo dell'interesse per se stessi l'interesse dell'altro. Tale "altro" è sempre differente da se stessi o comunque è sempre di più della consapevolezza che uno ha di se stesso nel momento presente. E' l'Altro con A maiuscola (la Fonte di Vita Interiore di tutti) e l'altro con la minuscola: il prossimo di ognuno.

Così ci dice Gesù: ameremo veramente noi stessi solamente quando ameremo il nostro prossimo. Maometto ci avverte che nell'avere cura di noi stessi, nel promuovere una società buona non possiamo mai dimenticare la cura per tutti gli altri, specialmente per i poveri e gli abbandonati. Per Buddha fare esperienza della propria illuminazione è sentire compassione per tutti gli esseri sensibili. Nell' etica confuciana si afferma che "per affermare noi stessi dobbiamo aiutare l'affermazione degli altri; perché noi possiamo crescere dobbiamo aiutare gli altri nella loro crescita".

Perciò, questa è la questione o la sfida che le religioni devono prospettare nei confronti dei promotori del libero mercato. La comunità religiosa deve chiedere agli economisti, ai politici e ai presidenti corporativi: l'interesse per se stessi che voi insegnate è equilibrato dall'interesse dell'altro? E' radicato in questo? E' questo che lo guida? In verità, non sembra essere così. Il principio guida del Sistema capitalista mondiale, governato dal fondamentalismo del mercato, sembra essere: "Se cerchiamo l'interesse per noi stessi promuoveremo anche quello degli altri". Questo, secondo le religioni, deve essere equilibrato da: "Se cerchiamo l'interesse degli altri, allora promuoveremo anche il nostro".
Le religioni avvertono: se non raggiungiamo questo equilibrio, se non coniughiamo l'interesse per noi stessi con quello per gli altri, allora vedremo grandi problemi. Di fatto, questa è la ragione per la quale il libero mercato globalizzato non riesce a rispondere alla grande disparità della ricchezza nel nostro mondo globalizzato, anzi, in realtà, ne rappresenta la causa.

Dialogo interreligioso con la religione del mercato

Per quanto risulti difficile, le religioni tradizionali del mondo devono partecipare in un dialogo profetico e critico con questa nuova Religione universale del Mercato. Le religioni devono affrontare i comandanti e i sommi sacerdoti della globalizzazione e aprire un confronto con questi sullo "scontro", sulla differenza fondamentale tra la Religione del Mercato e le religioni tradizionali storiche. I dirigenti e i maestri religiosi devono lasciar vedere chiaramente che nel momento attuale e data la forma in cui la Religione del Mercato basta a se stessa, non sia possibile che un individuo sia "membro" della Religione del Mercato e allo stesso

tempo seguace di Maometto, Gesù, Budda o Abramo. *Qui non si giustifica la "doppia appartenenza". Ad ognuno la scelta: inchinarsi davanti a Dio/Allah/il Dharma …oppure davanti al Mercato.*

Il dialogo interreligioso con la Religione del Mercato è estremamente difficile, soprattutto perché il Mercato insiste nel dire, che come ha fatto la Chiesa Cattolica in tempi passati e come fanno attualmente molte comunità fondamentaliste cristiane e musulmane, che è l'unica vera religione. Tutte le altre sono false. Come ben si sa dalla storia delle relazioni interreligiose, qualsiasi religione che afferma essere l'unica vera religione non dialoga con un'altra religione: quello che cerca è di convertirla.

E tuttavia è particolarmente urgente riuscire a promuovere un qualche tipo di dialogo o di incontro tra le religioni del mondo e la Religione del Mercato. Se il Libero Mercato ha assunto il potere e il dominio tipico di una religione mondiale, se informa e dirige la vita delle persone in maniera penetrante come ha sempre fatto la religione, non è venuto il tempo, allora, che le religioni tradizionali del mondo intero si propongano come il mezzo principale per contrastare questa nuova religione idolatrica del Mercato?

Se è vero che c'è bisogno del fuoco per combattere fuoco, oggi abbiamo bisogno delle religioni per "combattere", soffocare e ridirezionare la Religione del Mercato. Nella fase attuale, forse solo le religioni possono dare ai popoli la visione, l'energia, la speranza e la perseveranza per dialogare con la Religione del Mercato, lottare contro di essa e riconquistare i suoi seguaci che hanno messo il dio del consumismo e la crescita economica al posto dell'unico Dio, Quello che ci assicura che ognuno di noi incontrerà la vera felicità solamente se promuove la felicità di tutti.

I saggi di questo libro collettivo e la serie "Per i molti cammini di Dio" di cui sono parte è un contributo piccolo ma significativo per la promozione del dialogo tra le religioni che renderà possibile il dialogo profetico con la Religione del Mercato. Mi sento onorato di avere il privilegio di offrire queste parole introduttive. E attendo con interesse la conversazione progressiva che questi saggi andranno a stimolare nella comunità cristiana e nella comunità delle religioni.

Paul Knitter
Professore emerito di teologia presso la Xavier University,
Cincinnati, Ohio, Stati Uniti

1. Loy, David. "The religion of the Market", Journal of the America Academy of Religion, 65/2 (1997), 275-90.

Nel pluralismo religioso si manifesta infatti un Dio che non avevamo sospettato né compreso: come sulla via di Emmaus è una presenza che ci rimanda trasformati alla nostra vita.

Il pluralismo religioso è, in definitiva, una esperienza profonda di Dio.

E forse siamo qui sul cammino tracciato dal visionario D. Bonhoeffer quando, imponendo il silenzio a un cristianesimo occidentale e antisemita ormai affondato per il proprio peso, apriva i nostri occhi a un nuovo cristianesimo: "Verrà un giorno in cui degli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà cambiato e rinnovato. Sarà un linguaggio nuovo, forse completamente non religioso, ma capace di redimere e liberare … il linguaggio di una nuova giustizia e di una nuova verità, il linguaggio che

annuncia la pace di Dio con gli uomini e la vicinanza del suo regno" (Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e Resa, San Paolo, Milano 1988, p. 370).

Letizia Tomassone

- pastora valdese, vice-presidente FCEI (Federazione Chiese Evangeliche Italiane)

Alla pag. 183 – Michael Amaladoss

" … ci sono forze non religiose – politiche, economiche e perfino geopolitiche – che a volte finiscono per impadronirsi delle religioni. E' un errore legare il terrorismo a una particolare religione. Il terrorismo nasce dal malcontento e dalla frustrazione prodotti dall'estrema emarginazione e povertà. Il divario crescente tra poveri e ricchi continuerà a essere un vivaio di conflitti, e la religione sarà cooptata dalle forze che combattono per sopravvivere.

Non importa quante armi e munizioni si riescano a strappare al terrorismo: la giustizia mondiale è l'unica via per ridurre i conflitti.

Il terrorismo ci ha aperto gli occhi sulla dinamica sociale e politica del pluralismo religioso. La mia tesi è semplice. La nostra discussione sul pluralismo religioso si è centrata sul dialogo interreligioso, e la cooperazione a livello formale non tiene conto delle 'realtà del suolo che calpestiamo'. Tendono a essere astratte e teoriche. C'è un'enorme quantità di letteratura su questo … Poche volte si riflette sul potere che è incrostato nelle relazioni, e soprattutto nelle relazioni tra comunità religiose. I conflitti religiosi non riguardano dottrine e credenze; le loro micce sono fattori sociali ed economici. Il controllo delle risorse, il potere politico e il timore di perdere l'egemonia di un gruppo contribuiscono in larga misura ai conflitti. La teologia, che è il linguaggio per articolare la propria esperienza di fede, dovrebbe uscirne viva, in determinate situazioni. Non possiamo muoverci con uno schema prefabbricato o con una tipologia frutto di uno studio sganciato dall'insieme …" **Michael Amalados**













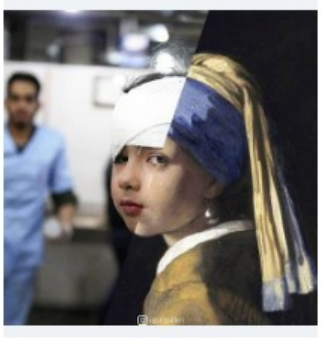
















Immagini di **Ugur Galenkus** che secondo me Descrivono la Cruda realtà del mondo In cui viviamo … La non colpa di essere Nati in un certo punto Della Terra Possiamo rimediare Qualcosa?